



La bandiera degli sfruttati

N° 1

Novembre 2006

Unione Sindacale Italiana - Sez. di Modena aderente alla A.I.T. Associazione Internazionale dei Lavoratori

17 novembre 2006

SCIOPERO GENERALE



NO ALLA FINANZIARIA NO ALLA FINANZIARIA DI GUERRA

Le organizzazioni sindacali USI-AIT, CUB, A.L. Cobas, Confederazione Cobas, Unicobas, Slai Cobas proclamano lo SCIOPERO GENERALE di tutte le categorie pubbliche e private per l'intera giornata del 17 novembre 2006.

Lo Sciopero Generale è indetto, per la redistribuzione del reddito la difesa ed il rilancio del sistema previdenziale pubblico e dello stato sociale (scuola, sanità, casa, ecc...), per salari europei, rinnovi contrattuali veri, lavoro stabile e tutelato e diritto al reddito, per il taglio drastico delle spese militari contro la legge finanziaria, lo scippo del T.F.R., la legge 30 ed il pacchetto Treu.

- Zero spese militari =**
- + reddito**
- + pensioni**
- + lavoro stabile**
- + sanità**
- + istruzione**
- + previdenza per tutti**
- a difesa dei beni sociali**
- contro i clientelismi**

Venerdì 17 Novembre a Bologna

La Fed. Prov. USI-AIT di Modena partecipa ed invita a partecipare alla manifestazione indetta a Bologna alle 9:30 da piazza XX settembre (vicino alla stazione ferroviaria, di fronte all'autostazione).

Partenza da Modena in treno alle ore 8:00

Da Dicembre 2006 inizierà il tesseramento all'U.S.I. per l'anno 2007

All'attacco, miei Prodi

La "nuova" legge finanziaria prevede per il 2007 uno stanziamento per spese militari di 2 miliardi e 100 milioni di euro, di cui un miliardo e 700 milioni, previsti nell'articolo 113, saranno impiegati per nuovi armamenti. L'impegno militarista del governo non si ferma però a questo; sono previsti infatti 1.550 milioni di euro per l'anno 2008 e 1200 milioni di euro per il 2009.

All'interno della finanziaria attraverso altri articoli, quali il 187 e il 110 si prevedono ulteriori finanziamenti per un totale di altri 1710 milioni di euro per il 2007, 2008 e 2009.

Oltre a ciò, nell'articolo 188 alla voce "Interventi per lo sviluppo e la ricerca" è autorizzata per ciascuno degli anni riportati sopra la spesa di un miliardo di euro per il finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali. Attraverso questo articolo si abolisce la necessità di discutere in sede parlamentare di missioni e di rifinanziamento delle stesse.

Modena: Processo per l'occupazione della casa cantoniera

Lunedì 6 novembre inizierà a Modena il processo a carico di 17 persone per l'occupazione della casa cantoniera di via Canaletto.

L'occupazione avvenne il 13 maggio 2005 per trovare una dignitosa sistemazione a tre famiglie tunisine. Oltre a questo avevamo l'esigenza di sollevare il problema abitativo legato a bassi salari ed al caro affitti. La casa Cantoniera proprietà dell'A.N.A.S. è stata sgomberata il 31 maggio da polizia e carabinieri. La situazione affitti in città da allora è molto peggiorata. L'A.N.A.S. ha decine di case abbandonate e le lascia al degrado. A Parma e Reggio Emilia alcune case cantoniere sono occupate e gli occupanti hanno avuto la residenza e hanno le utenze collegate. A Modena mi ricordo della casa cantoniera di Saliceta S. Giuliano occupata da diversi anni senza aver sollevato nessun tipo di polemiche. E' evidente che all'A.N.A.S. quelle case non interessano ed è altrettanto evidente che lo sgombero è stato imposto dal sindaco Pighi.

Sitta, assessore pure alla Casa, scrisse ironicamente e provocatoriamente sulla gazzetta di Modena che "non potevano essere gli anarchici a risolvere il problema casa a Modena". E' esattamente quello di cui hanno paura, cioè che, dopo la lotta contro le devastazioni ambientali e contro l'autodromo, gli anarchici non pensino di allargarsi troppo ed iniziare a risolvere problemi sociali. L'occupazione comunque non fu fatta come Libera e le persone coinvolte e denunciate appartengono a diversi gruppi: oltre all'U.S.I. sezione di Modena anche al C.A.M. e all'R.D.B.. E' importante riprendere, in prossimità del processo, la lotta per il diritto alla casa.

29 Maggio 2007

La prossima udienza del processo per l'occupazione della Casa Cantoniera sarà il 29 maggio 2007

La strada della legalità

L'A.N.A.S. ha attualmente 1136 magazzini, 1179 case cantoniere, 549 autorimesse e 70 immobili per un totale di 3150 strutture diverse. Già da molti anni queste strutture non vengono utilizzate nella loro totalità, anzi nella maggior parte dei casi le strutture versano in un completo stato di abbandono com'era il caso della casa cantoniera di via Canaletto prima dell'occupazione del 13 maggio scorso. Dal 2003 A.N.A.S. si doveva impegnare a dismettere 679 case cantoniere o cercare, come si trova scritto in un documento dell'A.N.A.S. - Compartimento di Puglia - di sanare numerose situazioni di occupazione di stabili invitando gli occupanti a sottoscrivere atti di concessione in uso dell'alloggio a canoni bassissimi. Se poi tutto questo non è successo è forse a causa dello scandalo che nel 2003 investì la società autostradale italiana i cui dirigenti erano stati accusati a più riprese di varie forme di illeciti. Due anni prima, con l'insediamento del nuovo governo Berlusconi l'A.N.A.S. aveva cambiato faccia: Lunardi, allora ministro dei trasporti, aveva infatti deciso di fare piazza pulita della vecchia dirigenza che aveva però un contratto valevole per altro 4 anni. Decide allora, con soldi pubblici, di pagare 5 miliardi e mezzo di lire in più per liquidare degnamente il CdA e non avere grane.

L'allora dirigente A.N.A.S. fu liquidato con 2 miliardi e 800 milioni di lire. Cambiano i governi ma l'A.N.A.S. resta, per qualcuno, una inesauribile fonte di guadagno. Con l'arrivo del ministro Di Pietro tutto il vecchio CdA viene mandato a casa e come da copione inizia il balletto della spartizione della poltrone. Nel frattempo però gli stipendi dei dirigenti A.N.A.S. si sono adeguati all'euro, così si è passati da 350 milioni all'anno a 400 mila euro all'anno. Il nuovo presidente nominato dal governo di centro sinistra è Pietro Ciucci, amico di Prodi e amministratore delegato della società stretto di Messina. Dei 4 consiglieri 2 sono dell'Italia dei valori, il partito di A. Di Pietro. Il 6 novembre 2006 a Modena l'A.N.A.S. si presenterà al processo contro 17 persone accusate per l'occupazione della casa cantoniera di via Canaletto, ribattezzata via della legalità.

La bandiera degli sfruttati

A cura dell'Unione Sindacale Italiana - Sez. di Modena aderente alla A.I.T.

1

Campagna per la riappropriazione del patrimonio storico dell'U.S.I.

Novembre 2006

"Figli dell'officina, figli della terra"

L'Unione Sindacale Italiana, sezione di Modena, rivendica un luogo di socializzazione, aperto a tutta la città, come restituzione del patrimonio storico sottratto violentemente dai fascisti negli anni venti.

L'Unione Sindacale Italiana aveva la propria sede in Via S. Agata 14 (ora piazza Matteotti) e contava negli anni venti 17.000 aderenti.

L'Unione Sindacale Italiana è nata a Modena nel 1912 per contrapporsi e differenziarsi da un sindacalismo burocratico stalinista asservito ai partiti politici.

Di fronte all'estrema frammentazione della società e del mondo del lavoro, alla flessibilità selvaggia come prospettiva sempre più probabile per chi si affacci nel mondo del lavoro, all'involuzione spettacolarmente autoritaria delle istituzioni politiche e giudiziarie, alla rassegnazione dei sindacati tradizionali di fronte alle imperanti esigenze dell'economia nazionale e globale, sentiamo l'esigenza di manifestare in modo più ampio e concreto la presenza e la prospettiva libertaria tra i lavoratori, soprattutto sui temi che più li riguardano:

- La precarietà come prospettiva necessaria alle esigenze dell'economia e della competitività nazionale;
- La frammentazione sociale e contrattuale come strategia di controllo delle dinamiche interne al mondo del lavoro da parte dei poteri economici e politici;
- L'incapacità dei sindacati tradizionali (per non parlare della politica istituzionale) non solo di risolvere strutturalmente i problemi del mondo del lavoro, ma di far fronte in modo efficace ai problemi più pressanti e quotidiani delle lavoratrici e dei lavoratori, anche nelle singole vertenze contrattuali (è sotto gli occhi di tutti il fallimento della concertazione).

La ricostituzione della sezione modenese dell'Unione Sindacale Italiana si pone come elemento di continuità con una tradizione di lotte sociali che non appartiene esclusivamente ai sindacati confederali e alla politica istituzionale, ma anche a tutti coloro che in tali entità non si riconoscevano in passato e non si riconoscono tuttora. E' necessario ricostruire rapporti di comunicazione e solidarietà tra tutti coloro che subiscono le conseguenze dell'attuale indirizzo delle politiche economiche e sociali.

Mauro chiede LAVORO

Il Comune propone PSICHIATRIA

La vicenda di Mauro è assurda e intollerabile. Tantissimi sono nelle sue condizioni, ma Mauro ha deciso di non subire, di rendere pubblica la sua situazione, di ribellarsi. "Dopo 32 anni di lavoro e di contributi versati, a soli 4 anni dal pensionamento, le Officine Padane dove Mauro lavorava hanno chiuso, lasciandolo senza lavoro. Ormai, a 50 anni, Mauro è inutile per il mondo produttivo. Mauro non vuole rubare, come già fanno politici e mafiosi, e come mendicante ha fin troppa concorrenza. "Così Mauro si rivolge ai servizi sociali e ottiene una borsa lavoro, per un salario infame di 2 euro l'ora. Non riuscendo più a tollerare questa situazione chiede un lavoro più dignitoso: l'assessorato alle Politiche Sociali capitanato da Francesca Maletti gli propone di seguire un percorso psichiatrico con sostegno economico, un'altra farsa per risolvere la questione. Mauro dovrebbe quindi accettare una condizione di disadattato per ottenere un lavoro. "Il nostro è un atto di accusa e di denuncia rivolto a tutta la società modenese: la dignità di Mauro è stata ferita da questo sistema autoritario e sfruttatore, che noi non abbiamo scelto, ma che invece ci è stato imposto. Non spetta certo a noi trovare soluzioni a problemi che loro hanno causato. Come lavoratori, siamo e saremo qui a solidarizzare con Mauro finché la sua situazione non sarà risolta.

Martedì 14 Novembre

dalle ore 11, a Modena, in via Galaverna
presidio in solidarietà a Mauro

La sede dell'Unione Sindacale Italiana - Sez. di Modena è aperta tutti i venerdì dalle 19 alle 21 presso la biblioteca Unidea
in via S. Agata 10
usi.mo@inventati.org



MERCADONA

Campagna di solidarietà con i lavoratori Mercadona

In Spagna, Mercadona è una catena di supermercati che conta su una rete di 1.025 punti vendita distribuiti su quasi tutto il territorio nazionale (46 provincie su 50, 15 Comunità Autonome su 17). Oltre a un fatturato di 10.338 milioni di euro, vanta politiche progressiste nei confronti dei propri lavoratori, quali la costruzione di scuole d'infanzia gratuite per i figli dei dipendenti (attualmente 3, situate nei centri logistici di Barcellona, Alicante e Siviglia), il miglioramento della gestione dei turni di lavoro e delle ferie, la limitazione delle aperture domenicali. Mercadona è un'azienda in espansione: i suoi fornitori danno lavoro a 7000 persone al di fuori dei confini spagnoli (dispone di 20 fabbriche e centri di produzione distribuiti in Marocco, Panama, Senegal, India, Sud Africa, Namibia) e ha recentemente manifestato la propria intenzione (2-11-2006) di espandersi al di fuori dei confini spagnoli, acquisendo imprese del settore in Nord Africa, Italia o Francia.*

I lavoratori però non hanno davanti a sé prospettive altrettanto rosee: da più di un anno e mezzo protestano con iniziative di mobilitazione, promosse dalla CNT (Confederacion Nacional del Trabajo, sindacato di ispirazione anarchica), contro quella che non esitano a definire "politica vessatoria" dell'azienda riguardo la gestione del personale. La protesta ebbe inizio alla fine di febbraio del 2005, quando alcuni dipendenti dei supermercati Mercadona di Bollullus Par del Condado e La Palma del Condado (provincia di Huelva, Andalusia) furono licenziati. I neo-disoccupati, organizzatisi all'interno della CNT, in primo luogo denunciarono all'opinione pubblica "l'atteggiamento arrogante e continuamente vessatorio del coordinatore del supermercato (Mercadona di Bollullus Par del Condado, Huelva, ndr), José Luis Araixa, nei confronti dei lavoratori sotto la sua responsabilità, che ha portato vari di loro a lasciare il proprio posto, in alcuni casi per depressione, in altri in seguito ad accuse infamanti e non dimostrate (furto, ebbrezza sul posto di lavoro, false dichiarazioni, ecc.)".**

Il problema non è una mela marcia all'interno della florida e progressista azienda leader della grande distribuzione spagnola, come chiarisce lo stesso comunicato: "lunghi dall'intervenire e dal porre misure al fine di riparare ai possibili abusi di potere da parte del coordinatore, la direzione del Mercadona lo sostiene e minaccia di licenziamento i lavoratori". Lo scontro tra Mercadona e i propri dipendenti, si spostò poi anche sul piano legale: l'azienda minacciò di querelare i lavoratori se non avessero ritirato le accuse di vessazione sul luogo di lavoro (poco dopo essere stata condannata da un tribunale di Cordoba per lo stesso reato di cui non voleva essere pubblicamente accusata, ndr). Dai primi scontri nel marzo 2005 i lavoratori spagnoli hanno organizzato numerose iniziative di lotta contro Mercadona: boicottaggio, distribuzione di opuscoli che denunciano la politica dispotica nei confronti del personale, sia tra i dipendenti della catena di distribuzione che tra i suoi avventori, presidii, manifestazioni, scioperi a oltranza, raccolta di fondi e di generi di prima necessità a sostegno dei dipendenti licenziati e tutt'ora in lotta per recuperare i propri posti di lavoro e la propria dignità personale.

La protesta, partita da due supermercati andalusi, si è notevolmente allargata e ha portato alla nascita di nuove sezioni della CNT (non solo all'interno di supermercati Mercadona, ma anche in centri di distribuzione di Plus Supermercados e Carrefour, ndr). Cominciati nel marzo 2006, gli scioperi proseguono tuttora e sono costati vari licenziamenti e un'aggressione ai danni di un membro del comitato di sciopero del centro logistico Mercadona di Saint Sadurn D'Anoia (Barcellona), che ha riportato un trauma cranico, varie lesioni e contusioni. La lotta dei lavoratori contro lo sfruttamento, i ricatti e le vessazioni cui sono sottoposti da Mercadona continua tutt'ora. La sezione modenese dell'Unione Sindacale Italiana - AIT esprime la propria completa solidarietà ai lavoratori in lotta, sia attraverso l'invio di denaro a loro sostegno, sia attraverso iniziative volte ad informare riguardo l'evolversi della situazione.

* <http://www.mercadona.info/20061102-los-proveedores-de-mercadona-generan-7000-empleos.html>

** Comunicato CNT di Huelva del 24-02-2005, vedi <http://www.cnt.es/mercacoso/home.php>

Per approfondimenti sulla lotta in corso:

<http://www.cnt.s/mercacoso> (in spagnolo)

Per aggiornamenti sulle prossime iniziative a sostegno della lotta:

www.libera-unidea.org

Sezioni dell'Unione Sindacale Italiana

LOMBARDIA: Milano, Monza, Bergamo, Brescia. **LIGURIA:** Savona, valbormida, Celle Ligure. **VENETO:** Venezia, Vicenza. **FRIULI VENEZIA GIULIA:** Udine, Pordenone, Trieste. **PIEMONTE:** Alessandria, Vercelli. **ABRUZZO:** Pescara. **CAMPANIA:** Napoli, Sarno. **MARCHE:** Ancona, Macerata. **PUGLIA:** Bari. **EMILIA ROMAGNA:** Reggio Emilia, Bologna, Parma, Correggio, Modena. **TOSCANA:** Firenze, Carrara, Palazzolo sul Senio, Arezzo.

